

degli impianti ed all'aumento dell'occupazione, anche mediante percorsi di formazione permanente;

per quanto attiene alla programmazione regionale relativa al POR FESR per il settennato 2021-2027:

a) a mettere in atto, quanto prima, tutte quelle misure previste in materia di sostenibilità ambientale, per una Toscana Carbon Neutral, e quindi perseguire gli obiettivi che la Regione si è data, in continuità con le direttive comunitarie, in materia di riduzione delle emissioni, riconversione produttiva delle attività industriali, promozione dell'economia circolare e gestione sostenibile dei rifiuti, ammodernamento della dotazione infrastrutturale. In quest'ottica sarà fondamentale anche proseguire ed implementare le azioni in favore della mobilità sostenibile, con l'obiettivo di incrementare sempre più le modalità di spostamento in grado di diminuire gli impatti ambientali in rapporto ai livelli di traffico complessivi;

b) a rafforzare, rispetto alle previsioni attualmente contenute negli allegati della decisione 38/2021, il sostegno all'innovazione ed alla competitività delle imprese toscane, alla loro transizione verso l'economia circolare, anche attraverso uno stretto confronto con le relative rappresentanze ed associazioni di categoria, nonché ad incrementare la dotazione di risorse dedicate a sostenere la nascita e lo sviluppo delle start up innovative (comprese le successive fasi di crescita e consolidamento) e, più in generale, a supportare i processi di trasformazione tecnologica e digitale del tessuto imprenditoriale toscano;

per quanto attiene alle politiche sostenute dal POR FSE+ sui settori chiave dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione, dell'inclusione sociale:

a) a ritenere prioritario, mediante il concorso di tali risorse, l'obiettivo di rafforzare le politiche in materia di servizi educativi per la fascia 0-6 anni, anche al fine di sostenere concretamente la parità di genere e la crisi della natalità che riguarda anche la Toscana;

b) a promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e di una formazione inclusive e di qualità, anche arrivando a prevedere esenzioni e progressiva gratuità dei percorsi casa-scuola, per quegli studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado residenti in Toscana, tenendo a riferimento il parametro dell'ISEE familiare;

c) a sostenere, accanto agli interventi più tradizionali di sostegno all'occupazione giovanile ben descritti nella comunicazione in oggetto, il ruolo delle imprese culturali toscane (comprendendo, tra queste, anche quelle collegate all'industria del cinema), che incidono sull'innovazione sociale nei diversi contesti della Toscana – sia nelle grandi città che nei piccoli centri - e generando occupazione di qualità, molto spesso giovanile;

d) a potenziare le misure per attrarre sempre di più le giovani eccellenze nella nostra regione, mettendo in atto strumenti in grado di poter sviluppare le loro energie,

i loro talenti, le loro potenzialità ("GiovaniQui"), al fine di costruire una Toscana sempre più terra di opportunità;

e) a garantire un'adeguata dotazione finanziaria per quelle misure volte a sostenere l'occupazione, con particolare riferimento: 1) a quei territori in cui si registrano tassi di occupazione inferiori alla media, come, ad esempio, le aree di crisi industriale e le aree interne, rurali, montane e insulari; 2) a determinati target di popolazione, a partire da giovani, donne, soggetti svantaggiati;

f) a sostenere misure volte a realizzare un nuovo modello di presa in cura complessiva della persona, nell'ottica di una presa in carico precoce e di percorsi personalizzati, migliorando l'integrazione dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali con quelli per l'inclusione sociale e per il contrasto alla povertà, anche mediante il ruolo fondamentale del terzo settore;

a tenere aggiornato il Consiglio regionale, con particolare riferimento alla Commissione permanente Politiche Europee e Relazioni Internazionali, in merito all'attuazione delle misure contenute nei programmi sopra citati, una volta concluso il percorso di adozione in sede comunitaria.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Antonio Mazzeo

RISOLUZIONE 27 ottobre 2021, n. 128

**Approvata nella seduta del Consiglio regionale del 27 ottobre 2021. In materia di sostegno al recupero delle colture arboree abbandonate nelle aree interne e rurali della Toscana, con particolare riferimento all'olivicoltura e agli alberi da frutto.**

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che il paesaggio della Toscana è fortemente caratterizzato dall'estesa presenza di colture agrarie diversificate che danno luogo ad un mosaico territoriale articolato e che in numerose aree della regione, soprattutto in quelle a prevalenza collinare, l'olivo rappresenta un chiaro elemento unificatore del paesaggio;

Rilevato che:

- negli ultimi anni si è assistito a numerosi casi di abbandono di colture arboree pluriennali e permanenti, come gli oliveti o gli alberi da frutto, spesso a causa della sempre minore convenienza economica del loro

mantenimento e dal progressivo venir meno delle generazioni più anziane che per tanti anni hanno prodigato le loro cure a questo patrimonio;

- il fenomeno di abbandono degli oliveti, che in determinate circostanze si associa all'abbandono di altre colture caratteristiche del paesaggio, quali gli alberi di frutto, oltre a rappresentare un grave danno economico al comparto agricolo ed alla produzione di olio extra vergine toscano, costituisce un evidente impoverimento agronomico dei territori toscani, rischia di compromettere la stabilità dei versanti collinari e la perdita di identità del paesaggio tradizionale della regione.

Tenuto conto che:

- la Toscana è tra le principali regioni italiane nel settore della produzione dell'olio di oliva, con circa 430 frantoi attivi e una produzione annua di circa 14 mila tonnellate di olio prodotto (fonte Coldiretti 2020) di eccellente qualità;

- in Toscana il 35 per cento dell'olio extravergine è a denominazione di origine in una regione che vanta cinque riconoscimenti comunitari, quali: 'Toscano IGP', 'Chianti Classico DOP', 'Lucca DOP', 'Seggiano DOP' e 'Terre di Siena DOP';

- la coltivazione dell'olivo costituisce, oltre ad una preziosa risorsa economica, anche un vero e proprio baluardo contro la perdita di terreno agricolo dovuta alla speculazione o al dissesto idrogeologico, soprattutto grazie al suo carattere di coltura arborea pluriennale e permanente;

Richiamato il Programma di Governo 2020-2025, approvato con risoluzione 21 ottobre 2020, n. 1 (Approvazione del Programma di Governo 2020 – 2025), che prevede che la tutela del patrimonio rurale presuppone un forte presidio territoriale e che in questa ottica "è prioritario favorire il recupero della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) evitando l'abbandono dei terreni, non solo per favorire l'incremento della capacità produttiva, ma soprattutto per assicurare la salvaguardia idrogeologica e migliorare la vivibilità delle aree rurali";

Ricordato che:

- la Regione Toscana ha promosso negli anni il progetto della "Banca regionale della terra", ovvero un riordino fondiario volto a favorire il ritorno alla coltivazione delle superfici agricole e forestali abbandonate, che merita di essere potenziato e revisionato per renderlo maggiormente efficace;

- in tal senso sono stati sostenuti specifici progetti sperimentali di recupero degli oliveti abbandonati, anche in seguito a calamità naturali o incendi, e delle relative produzioni locali anche attraverso esperienze di agricoltura sociale, tra i quali, è meritevole di essere citato il progetto, finanziato con risorse del Piano di sviluppo rurale (Psr), della "Cooperativa Montalbano Olio e

Vino Società Cooperativa Agricola", che ha interessato il recupero di numerosi oliveti in stato di abbandono collocati nel territorio di diversi comuni al confine tra le province di Pistoia e Firenze, anche grazie a innovativi strumenti di collaborazione tra i diversi soggetti pubblici e privati;

- analoghi progetti di individuazione e recupero di oliveti abbandonati sono stati attivati in altre aree della Toscana a seguito di un protocollo di intesa tra Regione Toscana, Associazione nazionale città dell'olio, Ente terre regionali toscane e comuni interessati;

Preso atto che le sperimentazioni attivate e finanziate dalla Regione Toscana in questi anni hanno visto una proficua collaborazione tra enti locali e soggetti imprenditoriali agricoli nella gestione di tali progetti di recupero, in particolare per quanto concerne il patrimonio olivicolo;

Tenuto conto che al fine di portare avanti tale recupero di colture arboree pluriennale e permanenti in modo efficace è necessario procedere ad un'attività di identificazioni delle medesime aree secondo procedure quanto possibile codificate che possono prevedere, ad esempio, l'acquisizione di ortofotocarte, la classificazione degli oliveti in abbandono tramite analisi diacronica delle foto aeree, unite a verifiche sul campo;

Evidenziato, inoltre, che il recupero del patrimonio olivicolo toscano rappresenta anche un'efficace azione di contrasto ai cambiamenti climatici e sarà pertanto opportuno individuare tecniche colturali e pratiche agronomiche e gestionali sostenibili, a basso impatto ambientale, in merito a: potature, tecniche conservative del suolo, riduzione di input esterni, gestione dei residui, uso di compost, inerbimento, ecc.;

Considerato che:

- la ruralità è da sempre una delle caratteristiche del territorio toscano, identificato e riconosciuto come un modello territoriale e paesaggistico culturale unico e di pregio, tanto che l'agricoltura, prima di costituire un settore economico produttivo è un valore per l'ambiente, per la biodiversità e per il paesaggio e anche uno strumento per il presidio dei territori svantaggiati e per lo sviluppo e l'inclusione sociale nelle zone rurali e nelle aree interne della Toscana;

- è prioritario sostenere un'agricoltura sostenibile, intendendo per sostenibilità, non solo quella ambientale, ma anche quella economica e, non meno importante, quella sociale, capace di garantire la vitalità economica degli agricoltori e delle comunità rurali e di soddisfare le attese dei cittadini;

- soprattutto per quanto attiene ai progetti volti al recupero degli oliveti abbandonati, questi devono essere coerenti con le azioni volte a valorizzare la produzione

di olio extra vergine toscano di qualità ed essere attuati, pertanto, mediante pratiche agronomiche e gestionali sostenibili a basso impatto ambientale;

Ritenuto che per le considerazioni sopra richiamate, sia opportuno intensificare le misure tese a favorire un processo di recupero del patrimonio olivicolo toscano abbandonato, così come degli alberi da frutto in stato di abbandono, favorendo anche un necessario ricambio generazionale al fine di contrastare lo spopolamento delle aree interne, rurali e montane, contribuendo allo sviluppo di una coesione sociale basata anche su un corretto equilibrio città-campagna;

**IMPEGNA  
LA GIUNTA REGIONALE**

ad attivare specifiche misure volte a recuperare e valorizzare le colture arboree pluriennali e permanenti abbandonate, a partire dal patrimonio olivicolo toscano e dagli alberi da frutto, tenendo conto dei tempi necessari per rimettere in produzione tali colture in abbandono, al fine di difendere il paesaggio agronomico tradizionale toscano, nonché a contribuire a contrastare i cambiamenti climatici e il dissesto idrogeologico, con particolare attenzione alle aree interne, rurali e montane;

a definire idonee procedure di identificazione di tali aree in stato di abbandono al fine di ottenere un accurato monitoraggio del patrimonio agricolo toscano sul quale è necessario intervenire prioritariamente;

ad attuare le misure di cui ai punti precedenti tenendo conto delle risorse comunitarie destinate allo sviluppo rurale presenti nello stesso Programma di sviluppo rurale (Psr) o nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Stefano Scaramelli

**RISOLUZIONE 27 ottobre 2021, n. 130**

**Approvata nella seduta del Consiglio regionale del 27 ottobre 2021. In merito al sostegno del percorso verso il riconoscimento della Via Francigena come patrimonio UNESCO.**

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- dal 1987 il Consiglio d'Europa ha promosso il riconoscimento dei cammini quali itinerari culturali di interesse europeo, recuperando all'attenzione collettiva e alla fruizione diffusa quelle vie di comunicazione che nell'antichità hanno storicamente collegato luoghi e comunità per una finalità comune;

- sul tracciato della Via Francigena si è operato negli ultimi anni un processo congiunto fra istituzioni pubbliche e private, associazionismo e mondo del volontariato, per valorizzare l'esperienza del cammino che i pellegrini compivano nell'antichità con finalità devozionali e che oggi costituisce una nuova modalità di fruire il territorio ed il paesaggio, anche con le sue ricchezze architettoniche e culturali secondo il principio della "mobilità dolce";

Ricordato che:

- la Via Francigena ha rappresentato, fin dall'alto medioevo, un itinerario seguito dai pellegrini dell'Europa del centro-nord per raggiungere Roma, sede del Papato e cuore della Cristianità;

- il nome della Via Francigena è strettamente legato alla figura dell'Arcivescovo Sigerico che compì tale percorso in 79 giorni nel 990 per ritornare a Canterbury da Roma dopo l'investitura del Pallio Arcivescovile da parte del Papa Giovanni XV, lasciando una descrizione precisa, tappa per tappa, delle località in cui il prelado e il suo seguito sostarono durante il cammino;

- il percorso della via Francigena interessa sette Regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana e Lazio, e attraversa, oltre all'Italia, la Svizzera, la Francia e l'Inghilterra;

Dato atto che:

- la Regione Toscana da anni si è attivata nella promozione della Via Francigena quale strumento di nuova attrazione turistica, operando di concerto coi territori interessati per garantire l'accessibilità e la migliore fruizione del percorso, nonché per sostenere le iniziative di ospitalità e di ristoro a ciò necessarie;

- al fine di quanto sopra, la Regione ha investito oltre 21 milioni di euro, a partire dal 2009, per mettere in totale sicurezza il tratto toscano della Via Francigena e rendere fruibile e confortevole tale tragitto per viaggi a piedi, in bicicletta o a cavallo;

Preso atto che:

- il tratto toscano della Via Francigena si estende per trecento ottanta chilometri, attraversa trentotto comuni e più di mille strutture ricettive generando un impatto economico positivo per le realtà attraversate, come recentemente rilevato dall'IRPET (fonte: "L'impatto economico della Francigena. Un primo aggiornamento" Note brevi sulla Toscana, numero 5, Luglio 2021);

- la Francigena Toscana è diventata il primo prodotto